

ANNO: Febbraio 1910

LUOGO: Tradate (Va)

PERSONAGGI:

Muzio Matilde - Matilde ha 15 anni, è una ragazzina dalla bellezza non comune che difficilmente lascia indifferenti. Vive dai suoi zii, a Tradate, che adora e da cui è adorata a sua volta. Ha un carattere algido, freddo, che le permette di mantenere quasi sempre il polso della situazione. Ha una lunga capigliatura bionda, che è il suo vanto.

Signor e Signora Ciocca - I coniugi Ciocca sono gli Zii di Matilde, non hanno figli, ma trattano la nipote come se fosse una benedizione dal cielo. Il Signor Ciocca era proprietario della farmacia di Tradate. La signora Ciocca è una confidente di Matilde, che oltre a volerle bene le confessa tutti i segreti.

Leonardo Muzio - Il padre di Matilde, vive a Nizza

Signora Nicolini, sorelle Meloni - Vicine di casa di Matilde, testimoni del fatto

Signor Truffini - Attuale proprietario della farmacia e amico di famiglia dei Signori Ciocca

Luigi Antoldi - brillante giudice istruttore

IL FATTO:

Matilde vive con i suoi zii, che le fanno da genitori, abita in una casa di fronte al municipio. La sua bellezza non comune ha acceso l'attenzione di un ammiratore segreto, che di tanto in tanto, alle ore 18.00 le lascia una missiva d'amore sulla porta di casa. Matilde non bada alle lettere, che per lo più sono infarcite di romantiche, e dopo averle lette, passa le missive alla zia. Uno degli ultimi giorni di Carnevale, le viene recapitata una lettera dal sapore inquietante, la lettera recitava: "io so che hai un'altra relazione, ma guardatene bene".

Ovviamente Matilde nega di avere una qualunque relazione, e in famiglia inizia a serpeggiare una vena di preoccupazione.

Domenica sera, verso le 20.30, Matilde viene vista dalle vicine affacciarsi nel cortiletto interno alla casa, e domandare se non avessero sentito il rumore di un vetro rotto. Le vicine la rassicurano, e Matilde si convince a tornare a dormire.

Poco più tardi, dalla camera di Matilde fuoriescono delle urla.

Le persone accorrono in suo aiuto, Matilde viene ritrovata legata, posta a terra, accanto al letto, con della bambagia in bocca. Vicino a lei i suoi capelli tagliati, sulla fronte una busta da biglietto fa visita, listata a lutto, recante la scritta "sei bella, e dovrai morire".

Inizialmente viene creduta morta, ma poco dopo Matilde si riprende, e impaurita racconta

di essere stata aggredita da tre uomini, che indossavano maschere nere, uno di loro brandiva un ferro da macellaio. Per impedirle di gridare le avevano riempito la bocca di bambagia, e quando avevano iniziato a tagliarle i capelli, era svenuta.

La caccia verso i tre uomini inizia subito, ma senza risultati. Qualcuno racconta di aver visto tre uomini alti più del normale, altri di aver notato delle persone allentarsi verso la via per Milano.

Matilde viene interrogata dal giudice istruttore, ma in lei qualcosa sembra essersi rotto per sempre.

Ha continui malori, paure improvvise, e la sua salute sembra sempre più cagionevole.

Dalle indagini non emerge nessun colpevole, ma viene fatta scoperta di una seconda serie di lettere, indirizzate al parroco questa volta, che avevano come oggetto calunnie nei confronti di Matilde.

Le indagini sembrano stagnare, inquinate dalla serie di avvistamenti fasulli che crescono attorno al caso, e alla sua crescente imponenza mediatica.

Da Torino sopraggiunge una lettera, dove viene scritto che le indagini sono inutili, visto che il colpevole è oramai diretto verso Parigi.

Luigi Antoldi conduce indagini scientifiche e scrupolose, giungendo alla fine alla risoluzione del caso. I vetri erano rotti dall'interno, le lettere erano state scritte in casa Ciocca, gli avventori non avrebbero potuto sparire in strada senza essere visti da nessuno. Matilde è una simulatrice.

Matilde viene nuovamente convocata per un interrogatorio, è più stanca, più debole, più cagionevole. Ammette di aver scritto le lettere, dice di non ricordare nulla sui tre uomini mascherati. Quando le viene chiesto perché, perché di tutta quella farsa, Matilde confessa di essere perseguitata da uno spettro, da una creatura invisibile a tutti, che la costringe a scrivere quelle missive piene di veleno contro se stessa.

Il padre di Matilda torna a riprendere la figlia, deciso ad accompagnarla dalla nonna in Liguria, dove con ogni probabilità verrà sistemata in una casa di cura per la salute.

Una seconda lettera da Torino viene recapitata a Matilde, un uomo confessa il suo amore, e si firma con un geroglifico.